

IL CASO L'Istituto di previdenza non riconosce l'intesa firmata al Mise: dipendenti senza Tfr e arretrati

di **Paolo Rossetti**

■ L'Inps non riconosce l'accordo sottoscritto al Ministero dello Sviluppo economico (Mise) e così i lavoratori ex Linkra-Compel, passata poi al gruppo francese Cordon, per farsi pagare dal Fondo di Garanzia il tfr, alcuni stipendi arretrati e le quote omesse al Fondo di previdenza complementare, ora si stanno muovendo per fare causa. Ne stanno partendo 130, con 90 persone seguite dalla Cgil e altre che si sono appoggiate a Cisl e Cobas. Cause che verranno aperte in diversi Tribunali, perché fa fede la residenza del lavoratore e la sede Inps di riferimento per quella zona, con il rischio che alla fine ogni giudice si pronunci in modo diverso. È solo l'ultimo atto di una vicenda che si trascina da qualche anno e che fa seguito ad altrettanti ricorsi amministrativi respinti dall'Istituto di previdenza. Tutto ha origine nel 2017, quando la crisi di Linkra e Compel, di Agrate e Cornate d'Adda, distinte formalmente ma di fatto costituenti un'unica società, arriva al dunque. A febbraio risale l'affitto del ramo di azienda (che nel 2019 si trasformerà in cessione) alla Cordon, a marzo la dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale di Monza, che ha portato nell'estate successiva all'amministrazione straordinaria. Nel gennaio precedente, quando le aziende erano già in situazione pre concorsuale, era stato, invece, firmato un accordo al Mise con la nuova proprietà, i fran-

Lavoratori ex Linkra-Compel Raffica di cause contro l'Inps

cesi di Cordon. Su queste basi i lavoratori, sostenuti dal sindacato, a gennaio 2020 hanno depositato domande al Fondo di Garanzia per il Tfr maturato al momento del transito dei rapporti di lavoro (febbraio 2017) così come per gli ultimi stipendi non pagati prima dell'affitto e

per le quote relative ai Fondi di previdenza complementare. Le diverse sedi Inps alle quali era stata presentata la domanda alla fine hanno risposto tutte picche, tranne per poche posizioni su Milano, che ha riconosciuto i diritti dei ricorrenti, così come in un primo momento

aveva fatto anche il Comitato provinciale di Monza. Ma poi, sulla base di una direttiva centrale, i ricorsi erano tutti definitivamente rigettati. La tesi dell'Inps è che, siccome l'accordo di gennaio 2017 sottoscritto al Mise, che sancisce il passaggio a Cordon dei lavoratori con

l'affitto iniziale del ramo d'azienda, viene prima della dichiarazione di insolvenza di Linkra e Compel (che, appunto, è del marzo successivo) non può scattare il ricorso al Fondo di garanzia. Tutte quelle spettanze, insomma, contrariamente a quanto specificato nell'intesa firmata al Mise, se le dovrebbe accollare l'attuale proprietà. «Per noi - spiega Massimo Rovelli, dell'ufficio Procedure concorsuali della Cgil Monza Brianza - la posizione dell'Inps è strumentale. Lo stato di crisi di Linkra-Compel era già acclarato e nelle premesse di tutti gli accordi sottoscritti si certificava la richiesta dello stato di insolvenza volto all'apertura di una procedura concorsuale». Ora il sindacato, parallelamente al percorso giudiziario intrapreso, sollecita un'interlocuzione con Inps a Roma per arrivare ad una soluzione stragiudiziale, evitando che giudici diversi (oltre a Monza, Milano, Lecco, Bergamo, Brescia) si pronuncino in modo differente nelle singole cause. Si corre un grosso rischio. Se dovesse prevalere la tesi dell'Inps le spettanze richieste graverebbero su Cordon e questo potrebbe mettere a serio rischio la stabilità dell'azienda. ■



Una manifestazione dei lavoratori di due anni or sono

LA CAMPAGNA Martedì e ieri problemi e disagi in via Solferino, complice l'invito a presentarsi senza prenotazioni

Vaccini, due giorni di caos al Vecchio

«Mi hanno detto: suo marito non esiste»

di Rosella Redaelli
e Sarah Valtolina

Le auto si fermano davanti all'ospedale Vecchio di via Solferino, accostano, scendono anziani over 80, molti in carrozzina o con le stampelle, tutti accompagnati dai figli. Sono il piccolo esercito di chi non ha mai ricevuto una data per effettuare il vaccino. Da ieri dalle 9.30 e fino alle 15 e poi ancora oggi e domani l'invito della Asst Monza su indicazione della Regione Lombardia è stato quello di presentarsi senza appuntamento.

Prevedibile il caos soprattutto perché a chi si è presentato senza

«
L'Asst ha poi aperto due linee anche all'autodromo dove convogliare parte degli appuntamenti

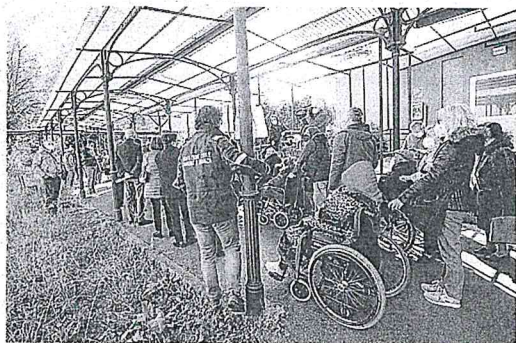
appuntamento si è unito anche chi un appuntamento lo aveva, a un'ora precisa, e si è trovato ad attendere oltre un'ora.

Un centinaio le persone in fila sotto le pensiline dell'Umberto Primo. L'aria è gelida: «In queste correnti d'aria rischiano davvero la polmonite - sbotta Cristina Ronchi che accompagna la mamma Cesira di 94 anni - siamo arrivate da Varedo, abbiamo fatto 15 chilometri per trovare questa situazione». Lei la prenotazione l'aveva fatta il primo

Le immagini di ieri mattina all'ospedale Vecchio di via Solferino per i vaccini over 80
Foto Redaelli

giorno, poi ripetuta, ma non ha mai ricevuto nemmeno il messaggio di scuse.

Analoga la situazione di Giuseppe Cicerale, 94 anni accompagnato dalla moglie Evelina: «Ho fatto



L'EPIDEMIA I dati più recenti dell'Asst Monza

I ricoveri in discesa lenta, 18 vittime in sette giorni

Forse dosi all'ex Fiera

Una ventina di ricoverati in meno in una settimana. È il trend che registra l'ospedale San Gerardo: erano 281 i ricoverati per Covid settimana scorsa sono 261 questa settimana. Stabili invece i letti occupati in terapia intensiva che restano 33.

«Rispetto alla prima e seconda ondata - commenta il direttore generale Mario Alparone - è una discesa molto più lenta anche se si intravedono dei segnali positivi legati anche alla campagna vaccinale. La pressione sul pronto soccorso resta comunque alta, solo nella giornata di lunedì abbiamo avuto 187 accessi non per Covid, mentre sono 77 le persone che si sono presentate per Covid in una settimana, tutte ricoverate, con un'età media di 64 anni e

quattro richieste - spiega - alla fine sono riuscita ad avere un interlocutore al telefono che mi ha detto che per loro mio marito non esiste. Eppure è disabile, ha un medico di famiglia. Come è possibile?».

Per far mantenere le distanze il responsabile della Protezione civile Mario Stevanin inizia a distribuire i numerini come al supermercato. Non c'è però una sala d'attesa, viene allestita in fretta e furia, facendo ripulire il vecchio padiglione Redaelli dove si svolgevano, fino a qualche anno fa, le lezioni dell'Università Bicocca. C'è nervosismo in coda soprattutto tra chi aveva un regolare appuntamento: «Dopo cinque prenotazioni - spiega Luciano Cichello che accompagna il papà Giacomo - siamo riusciti ad avere l'appuntamento per le 10 e adesso siamo in fila da un'ora. Si possono trattare così gli anziani più fragili?».

Intanto la Polizia locale, posta all'ingresso dell'Umberto I invita a raggiungere l'autodromo dove si è deciso di aprire due linee vaccinali e si continuerà a vaccinare per tutto il fine settimana. In fila c'è anche chi prende una sedia e attende al sole nell'erba incolta: «Almeno non soffro il freddo - spiega Alida Montasio che arriva da Villasanta - avevo appuntamento per le 10.20. Mi tocca aspettare un po'».

Alle 13 arriva un comunicato dall'Asst Monza che comunica che alle 12.45 gli anziani vaccinati sono stati 164 e la coda massima è stata di 50 persone. «Per i prossimi due giorni - fa sapere la Asst - abbiamo ricevuto una lista da parte di Ats Brianza di over 80 non vaccinati del territorio coperto dalla Asst Monza

che riceveranno la prenotazione e che canalizzeremo sull'autodromo, in maniera da avere un accesso più distribuito presso tutte le sedi vaccinali».

Non era andata meglio martedì mattina, ma non per gli anziani senza appuntamento: quel giorno non era ancora possibile, si trattava degli over 80 che nella serata di lunedì avevano ricevuto la comunicazione di presentarsi al Vecchio. Qui si sono ritrovate decine di anziani, insieme ai loro accompagnatori, tutti costretti ad attendere all'aperto il proprio turno. Peccato che martedì 6 aprile, come anticipato dalle previsioni meteo, tirasse un forte vento. Una condizione che ha procurato ancor più disagio a molti degli anziani in attesa.

«Mia mamma ha 81 anni ed è malata oncologica ed è reduce da una polmonite - racconta il figlio della signora - Quando siamo arrivati abbiamo trovato una coda lunghissima, altre decine di anziani in piedi in attesa, infreddoliti da un vento pungente. Nessuno degli appuntamenti previsti è stato rispettato. Mia mamma ha atteso quasi due ore». Un racconto simile a quello di molti altri utenti che martedì mattina si sono trovati nel caos dell'ospedale Vecchio.

«Non hanno predisposto posti a sedere - continua Mario Cattabeni, anche lui al Vecchio in attesa durante la mattinata e ha contattato la redazione del Cittadino - costringendo i meno in forma ad ammassarsi sulle due panchine. Quel giorno il San Gerardo ha parlato di problemi con le linee informati-

76 le dimissioni». Parole che trovano conferma anche a livello lombardo dove il tasso di positività sta scendendo lentamente e il numero dei nuovi contagi è ancora alto e vede la Brianza tra le province ancora una volta più colpite.

Oltre 31mila le vittime Lombarde, mille in più in dieci giorni, 21 quelle registrate la scorsa settimana al San Gerardo, 18 negli ultimi sette giorni.

Tra i nuovi positivi un numero per la prima volta a due cifre quello registrato martedì (ma su un numero di tamponi ridotti viste le giornate di festa): solo 64 i nuovi positivi in Brianza registrati dopo pasquetta, in netto calo anche a Brescia (91) e Varese (29). Dati poco attendibili se si con-

frontano alle giornate immediatamente precedenti che vedono in Brianza una media di 290 nuovi contagi. Lunedì sono stati 295 come nella giornata di Pasqua. Ieri 160 nuovi contagi pur con poco meno di 47mila tamponi, ma ancora alto il numero di morti lombardi in un solo giorno: 109.

L'azienda conta sull'avvio della campagna di vaccinazione di massa che sarà fuori dall'ambito ospedaliero: «Sono in fase di allestimento i centri vaccinali massivi in autodromo sotto le tribune - conferma Alparone - aperto dal 12 con Polaris ed ex-Philips. Con l'Esercito e i volontari dell'Ordine di Malta si sta progettando un nuovo spazio vaccinale presso l'ex Fiera, per un sistema di vaccini in auto».

R.Red.

L'ESORDIO
IL CENTRO VACCINALE
MASSIVO

Sul nostro sito internet il debutto
del centro vaccinale dell'autodromo
e i commenti dei presenti
www.ilcittadinomb.it

di Sarah Valtolina

Inaugurato lo scorso 3 aprile, l'hub vaccinale allestito nel padiglione ex Museo dell'autodromo di Monza riaprirà le porte anche nel prossimo fine settimana per dare la volata finale alle vaccinazioni per gli ultraottantenni, anche senza appuntamento.

Un progetto ha coinvolto le Asst Monza e Brianza, Ats, l'Amministrazione comunale, Aci Milano con la direzione dell'autodromo e la Protezione civile. Nel centro sono attive dieci linee vaccinali che ogni giorno sono in grado di garantire la somministrazione di 1600



Il primo giorno di apertura del centro vaccinale all'autodromo, lo scorso sabato, con dosi riservate agli over 80 Foto Radelli

Sabato il semaforo verde nell'hub dell'autodromo Due weekend per gli over 80

dosì di vaccino. Un supporto che si va ad aggiungere alle altre sette linee già attive all'interno dell'ospedale San Gerardo. L'hub dell'autodromo resterà aperto anche nelle prossime settimane, dopo che sarà ultimata la vaccinazione per gli over 80.

«A partire dal 26 aprile apriremo un nuovo centro, probabilmente nella zona del ristorante sotto le tribune, per accogliere i cittadini dai 75 ai 79 anni - ha spiegato Mario Alparone, direttore generale Asst Monza -. Nel frattempo conti-

nueremo a tenere aperto quello nell'ex Museo che garantirà la continuità del servizio. Quello allestito all'autodromo è il primo centro vaccinale massivo aperto a Monza, e uno dei primi della regione. Questo modello organizzativo verrà utilizzato per allestire anche i prossimi hub a Besenzone, Carate Brianza e Limbiate». Nel centro vaccinale sono attualmente impiegati 41 operatori sanitari: 34 infermieri e sette medici.

All'apertura al pubblico dello scorso sabato era presente anche il

vicepresidente della Camera, Andrea Mandelli. «Quella che stiamo combattendo è una guerra e va affrontata con provvedimenti straordinari - ha detto -. Vaccinare in modo massivo, efficace e veloce significa tornare il prima possibile ad occuparsi dei malati non Covid di cui ora non ci stiamo più occupando pienamente. È tempo anche di affrontare seriamente il tema economico. E per fare tutto questo, per uscire dalla pandemia, l'unico strumento che abbiamo è il vaccino». Nel prossimo fine settimana, 10 e

I FRAGILI

Da domani, venerdì 9 aprile, le categorie estremamente vulnerabili, disabili e quanti li assistono possono prenotarsi anche sul portale di Poste Italiane o attraverso il numero verde 800 894545.

I nominativi dei pazienti estremamente vulnerabili sono stati raccolti dagli elenchi delle esenzioni per patologia e da quelli sull'utilizzo di specifici farmaci, verificati dalla direzione generale Welfare di Regione Lombardia e inviati alle Ats che gestiscono la distribuzione dei vaccini. I nominativi regionali ammontano a 366.705, per 54.458 dosi già somministrate, di cui 31.548 prime dosi e 22.910 seconde dosi.

11 aprile, dovrebbero ultimarsi le vaccinazioni di tutti gli over 80 che ne hanno fatto richiesta. «Questo scatto in avanti è stato possibile solo perché sono arrivate nuove forniture aggiuntive di vaccini», ha spiegato Silvano Casazza, direttore Ats Brianza.

E mentre fuori si combatte con i vaccini, dentro gli ospedali la situazione nei reparti resta ancora critica. «Stiamo assistendo a un leggero calo dei contagi, ma meno significativo rispetto alle prime due ondate - ha aggiunto Alparone -. Durante le prime due fasi sono stati gestiti 5mila pazienti, quasi tutti Covid. Ora le persone hanno ripreso a rivolgersi al pronto soccorso quando ne hanno bisogno. Ogni giorno registriamo 180 ingressi al pronto soccorso del San Gerardo e di questi 15 vengono ricoverati per Covid. L'unico modo che abbiamo per arginare i contagi è accelerare le vaccinazioni».

PROSPETTIVE Il presidente degli ordini dei farmacisti, il parlamentare Andrea Mandelli, fa il punto sul progetto in agenda da metà mese

di Monica Bonatumi

Da metà aprile la campagna di vaccinazione potrà contare sui farmacisti: gli operatori si stanno organizzando per somministrare le dosi, ma non è ancora chiaro con quali modalità saranno chiamati i cittadini. «Non sappiamo come avverranno le convocazioni - afferma Andrea Mandelli, presidente della Fofi, Federazione degli ordini dei farmacisti italiani - in quanto saranno gestite dalle regioni». Le iniezioni saranno effettuate nelle attività che aderiranno alla proposta definita dall'accordo quadro tra il Governo, le associazioni di categoria, le regioni e le province autonome che ha riscosso notevole

Conto alla rovescia per il siero anche nelle farmacie Oltre 3mila persone formate

le consensi tra gli operatori. «In Lombardia - afferma Mandelli - in oltre tremila hanno aderito al corso di abilitazione organizzato dall'Istituto superiore di sanità. Con questa intesa i farmacisti entrano nel circuito delle vaccinazioni come avviene in altri Paesi: è un passo molto importante a favore dei cittadini in quanto l'Italia è fatta soprattutto di piccole località in cui, spesso, il medico non è presente». Verso la fine di gennaio anche la

Regione ha firmato un accordo con Federfarma Lombardia, Assofarma/Conservizi Lombardia e Federazione regionale ordini dei farmacisti.

La novità, commenta, dovrebbe contribuire a dare impulso alla campagna di massa: «La vaccinazione - ribadisce Mandelli, che da poche settimane è anche vicepresidente della Camera dei deputati come parlamentare di Forza Italia - è l'unica strada per liberarci dal



contagio. Ogni sera, quando arrivano i dati delle centinaia di morti per Covid-19, mi viene il groppo alla gola».

Per i professionisti la possibilità di somministrare il siero è un passo avanti nel percorso avviato nel 2009 con l'obiettivo di trasformare le farmacie in luoghi in cui vengono erogati servizi ai cittadini.

Molti operatori effettueranno le iniezioni in gazebo allestiti in strada: «Per garantire il distanziamento - precisa il presidente - sarà possibile vaccinare anche durante gli orari di chiusura e la domenica. Da noi non verranno pazienti fragili e spero che ci diano da inoculare il Johnson & Johnson che non richiede la seconda dose».

SANITÀ Ma che fine ha fatto la medicina del territorio? È cambiata troppo e in peggio: parla Marisa Pruneri Pilati

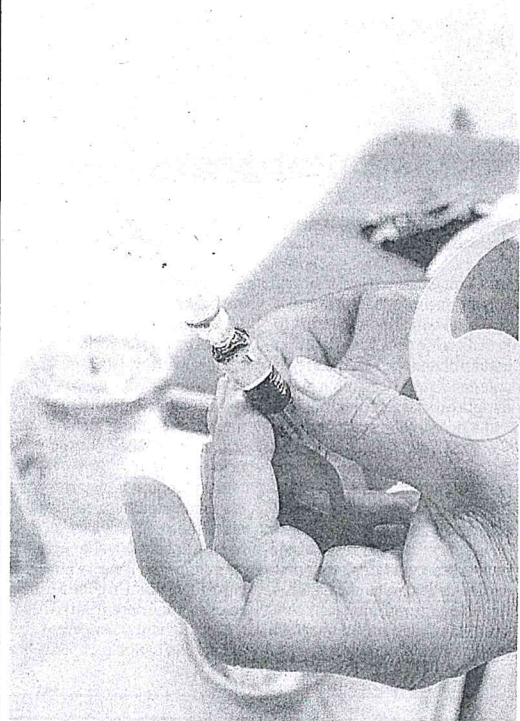
«Medici di base spenti dalla burocrazia, tra protocolli rigidi e il rischio di penali»

di **Monica Bonalumi**

«Se mancano i medici significa che qualcosa non va». Va dritta al nocciolo della questione Marisa Pruneri Pilati, medico di base in pensione dal 2006, di fronte alle tante testimonianze di chi chiede inutilmente una visita a domicilio per un parente, magari anziano o disabile, e di chi da oltre un anno riesce a malapena a comunicare per mail con il proprio dottore.

«Il problema - spiega - nasce dal divaricamento con la Regione: a partire dalle giunte Formigoni sono state tolte professionalità e responsabilità alla nostra categoria». Le disposizioni del Pirellone, afferma, hanno di fatto reso facoltative le uscite e, non di rado, solo i più anziani hanno continuato ad andare dai pazienti.

La professione è stata ridotta a una serie di pratiche da compilare: «Ci sono i protocolli da seguire - prosegue - che precisano quali esami prescrivere per le diverse patologie e per chi sgarra scattano le penali: tanti giovani, di conseguenza, non se la sentono di rischiare». E chi può scappa come dimostrano i tanti pensionamenti degli ultimi anni: «Io - aggiunge - ho lasciato l'ambulatorio sia perché avevo raggiunto l'età sia perché la burocrazia stava diventando eccessiva. Ho sempre ricevuto senza appuntamento: chi aveva qualche problema ma poteva uscire mi chiamava ed entrava subito, da chi stava male andavo io. Negli ultimi vent'anni la Regione ha privilegiato la parte



ospedaliera creando strutture di efficienza a scapito dell'assistenza, eppure le visite a domicilio eviterebbero tanti accessi al pronto soccorso».

Lei non ha dimenticato i saluti dei pazienti nello studio che era stato del suocero: «Mi hanno stu-

pito soprattutto i più giovani - racconta - in tanti mi hanno detto che avevano fiducia in me, che si sentivano protetti. Per loro ero un punto di riferimento: le persone non hanno bisogno di smancerie, ma di qualcuno che si preoccupi di loro. Gli anziani, poi, hanno

continuato a fermarmi per strada e a chiedermi consigli». Nell'ambulatorio era entrata nel 1982 perché in precedenza aveva lavorato all'Asl e all'Ufficio igiene: «Erano strutture splendide - ricorda - se fosse stata mantenuta quell'organizzazione la pandemia di Covid-19 non si sarebbe diffusa in modo così grave in quanto era-

no preparate a proteggere la popolazione. Le campagne di vaccinazione funzionavano perfettamente e nessuno si sognava di fare obiezione perché la nostra funzione era quella di fornire buoni servizi».

Il sistema, già fragile, della sanità territoriale l'anno scorso ha rischiato di collassare: «All'inizio

«La vecchia Asl e l'ufficio igiene erano strutture splendide, se fosse stata mantenuta quell'organizzazione la pandemia di Covid-19 non si sarebbe diffusa così: erano preparate per proteggere la popolazione»



LA NOVITÀ ECCO GLI INFERMIERI DI FAMIGLIA

Infermieri di famiglia per il territorio. È diventato operativo da qualche giorno il servizio dell'infermiere di famiglia e di comunità (idFC), il professionista che riveste il ruolo di collegamento tra la persona assistita e la sua famiglia, in sinergia con il medico di medicina generale e gli operatori della rete ospedaliera e territoriale. Il servizio prevede lo svolgimento di interventi personalizzati, il rafforzamento dell'aderenza terapeutica e il monitoraggio dello stato di salute mediante visite domiciliari. Gli infermieri agiscono nell'ambito di competenza dell'Asst di Monza, otto ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Cinque, finora, sono i pazienti "fragili" presi in carico in collaborazione con i medici di medicina generale.

la situazione è stata drammatica, tanti colleghi hanno corso grossi rischi - commenta la dottoressa Pruneri Pilati - non avrei voluto esserci». Proprio per la tragicità di quei mesi non si sente di «gettare la croce» addosso a chi ha non è più andato nelle case.

Ora andrebbe ricostruito il rapporto di fiducia tra i cittadini e i medici di famiglia ma il processo non può avvenire senza un cambio di rotta delle istituzioni: «Le università - riflette - continuano a fornire una buona preparazione. Manca, invece, il rispetto che un tempo c'era per la nostra categoria e che spingeva a rimanere in ambulatorio molte ore al giorno. I giovani vanno valorizzati, ma la sanità ha poche risorse».

IL PROGETTO Nuova riunione operativa dei medici di base, ancora alcune incognite da risolvere: ora l'attesa per il via libera

È pronto il Risiko dei vaccini a domicilio I dettagli del piano, ma non c'è una data

di **Sarah Valtolina**

Dovrebbe partire entro le prossime settimane la vaccinazione domiciliare per i pazienti intransportabili. Ieri in mattinata i medici di famiglia che si sono resi disponibili per la campagna vaccinale hanno definito le linee organizzative che consentiranno di raggiungere i circa settemila pazienti allettati presenti in Brianza.

Far quadrare i tempi con la durata dei vaccini è uno dei problemi che stanno affrontando i medici di base

«I problemi sono di natura organizzativa - spiega Davide Fabbica, medico di Nova Milanese - Ats ci consegnerà le dosi di vaccino Moderna per questi pazienti. Noi dovremo porzionarle in ambiente sterile in 10 siringhe. Poi avremo sei ore di tempo per utilizzarle tutte, evitando così ogni spreco. Il problema è che la visita domiciliare durerà almeno mezz'ora tra spiegazione e firma del consenso vaccinale, anamnesi del paziente, somministrazione del vaccino e osservazione di almeno un quarto d'ora successiva all'inoculazione. Si rischia di non poter utilizzare tutte le dosi entro il tempo previsto, quindi l'unica soluzione è quella di organizzarsi con altri colleghi, accorpando in una stessa giornata



più pazienti tra quelli allettati».

Ma non solo. I medici dovranno provvedere anche a trovare sostituti che aprano lo studio per loro nel giorno in cui sono impegnati con le vaccinazioni domiciliari.

Un ulteriore quesito da affrontare riguarda la vaccinazione dei

caregiver che dovrebbe essere contestuale a quella del paziente allettato.

«Verosimilmente queste persone non saranno pazienti del medesimo medico, quindi dovrà essere più approfondita l'anamnesi iniziale, e inoltre per loro non è prevista la somministrazione del vaccino Moderna. Questa ulteriore complicazione dilaterà ancora di più i tempi che potrebbero superare abbondantemente la mezz'ora ipotizzata per ogni visita - conclude Fabbica - Condividere il lavoro è l'unica soluzione. Per ora Ats ha dato la sua disponibilità a consegnarci i vaccini, ora si dovrà procedere alla definizione di un calendario. Procederemo con cautela, non saranno vaccinazioni a tappeto».

OLTRE LA FRAGILITÀ Evoluzione del percorso partito nel 2017, ruolo chiave della Fondazione MB

Tiki Taka diventa una Rete Per un sistema d'inclusione



di Arianna Monticelli

L'abitare con i primi percorsi di autonomia ma anche i tirocini e le opportunità lavorative. E ancora, il tempo libero e le relazioni, con lo sport in primo piano come occasione per vivere la comunità, senza dimenticare il ruolo della cultura. Passaggio dopo passaggio, quel progetto iniziale avviato nel 2017 all'interno del programma di "Welfare in Azione" di Fondazione Cariplo si è trasformato in una vera e propria Rete. Oggi "TikiTaka equilibra di essere", forte del lavoro svolto in questi anni, rappresenta in tutta la Brianza un modello operativo efficace nella progettualità legata all'inclusione so-

Alcune delle attività precedenti all'emergenza per il Covid 19 realizzate con la progettazione di "Tiki Taka", avviata nel 2017



ciale di persone con disabilità, che a sua volta è divenuta chiave di volta per la costruzione di relazioni e reti di comunità capaci di creare coesione sociale nell'attenzione alle fragilità in senso più ampio. Il nucleo iniziale di lavoro si è allargato: si è passati da una quindicina di soggetti a

circa 25 realtà coinvolte in prima battuta. Attorno tante altre che ne sposano gli obiettivi. Oggi inizia dunque una nuova fase con l'attivazione di una rete dove la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza assume un ruolo ancor più di rilievo nell'affiancare le diverse

LA NOVITÀ

"Una via per le città" in 10 territori

Tra i tavoli attivati c'è "Una via per le città", percorso che nasce sull'esperienza e il metodo maturato all'interno del Lab Territorio Abitato di TikiTaka: l'obiettivo è la creazione e lo sviluppo di reti territoriali che possano incidere sulle dinamiche delle relazioni di comunità. Sono così attivi dieci progetti di rete che coinvolgono 12 comuni della Brianza (Monza, Brugherio, Desio, Cesano, Bovisio-Vareto, Muggiò-Nova, Lissone,

Giussano, Vimercate e Arcore), con l'obiettivo di ampliare sempre più il lavoro di connessione tra enti, soggetti e cittadini che abitano un particolare contesto. L'idea è quella di lavorare su territori specifici, anche in determinati quartieri (a Monza, ad esempio) per creare una co-progettazione capace di unire diversi soggetti, pubblici e privati. Per farlo si lavora su formazione, comunicazione e fundraising.

CHI

Le realtà coinvolte:

Le realtà principali della rete: Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, Asc Consorzio Desio e Brianza, Caritas Zona Pastorale V, Csv Monza Lecco Sondrio, cooperativa Novo Millennio, Fondazione Stefania, cooperativa Il Seme (Desio e Cesano), cooperativa Treeffe, cooperativa Solaris, cooperativa L'Inde, cooperativa Il Brugo, cooperativa La Nuova Famiglia, associazione Gli Amici della Speranza, cooperativa Lambro, Spazio Aperto Servizi, cooperativa La Grande Casa, Asd Silvia Tremolada, Asd Ascot Triante, associazione Antonia Vita - Il Carrobbolo, associazione Il Veliero, Binario 7, associazione Il Mosaico, associazione Corte Crivelli, cooperativa La Piramide e associazione Il Sorriso dell'Anima.

progettualità, con un coordinamento e una connessione che accompagna la cooperativa monzese Novo Millennio, primo partner. Accanto a Fondazione, a fare da enti garanti, ci sono anche il Consorzio Desio e Brianza e la Caritas zona pastorale quinta. A queste realtà si unisce l'Asd Silvia Tremolada per una cabina di regia a cinque.

«Abbiamo lavorato per dare continuità al percorso ma anche per svilupparlo ulteriormente», spiega il coordinatore Giovanni Vergani, responsabile area disabilità e inclusione della Novo Millennio. «L'evoluzione di Tiki Taka è uscire dalla logica di un progetto finanziato per entrare in quella della creazione di relazioni di comunità. In tutto questo Fondazione Mb diventa partner sostanziale e la rete di sistema entra nelle sue logiche. L'evoluzione è rappresentata anche dall'ampliamento del territorio interessato, che va oltre l'ambito di Monza e Desio». Anche la co-progettazione con il pubblico resta un tassello fondamentale della Rete. A fianco delle amministrazioni comunali, si cammina nella direzione di sempre più fitte relazioni con Ats e Ambiti territoriali. Costante anche il dialogo con le parrocchie.

«Un lavoro di scambio che deve crescere - rimarca il coordinatore - e che è forte di alcune esperienze che si sono concretizzate proprio perché nate dal territorio». Tra gli esempi la scuola di musica SMS inaugurata nel 2018 a Monza, con l'insegnamento e la pratica di musica strumentale e vocale grazie a una didattica che accoglie tutti gli interessati a intraprendere un corso, anche le persone con fragilità. O i tanti tirocini lavorativi che si sono concretizzati. «Fondamentale è puntare ad azioni non estemporanee - conclude Vergani - ma mettere a sistema azioni durature, anche per far convergere al meglio le risorse disponibili».

OPERATIVITÀ Sono cinque i tavoli tematici della rete. Per l'abitare diverse le esperienze già attivate con percorsi di autonomia

L'housing sociale già per 100 persone Poi tirocini, sport e occasioni di cultura

L'operatività delle realtà coinvolte nella "Rete Tiki Taka" è fatta attualmente di cinque tavoli tematici, che ereditano la logica dei LAB TikiTaka ampliando però l'ambito territoriale di riferimento al territorio della provincia. "Di casa in casa" è il team che lavora sull'abitare sperimentale per le persone con disabilità e che è forte di importanti percorsi di housing sociale concretizzati in questi tre anni, capaci di

coinvolgere 100 persone con disabilità e 30 famiglie, accogliendo il desiderio di emancipazione di tante persone, con esperienze che si sono moltiplicate da Lissone a Bovisio, da Arcore a Giussano. Un traguardo importante, che rivoluziona il concetto di inclusione e soprattutto mostra la necessità sempre più evidente di costruire percorsi di autonomia e autodeterminazione condivisi.

Sul tema dell'abitare uscirà a breve un primo quaderno, con l'obiettivo di restituire alla comunità il lavoro realizzato in questi anni.

Anche il tavolo "Il lavoro abilita l'uomo" lavora in questa direzione, con percorsi intorno all'inclusione in ambito produttivo e alla cittadinanza attiva; si prosegue poi con



La SMS, la scuola di musica attivata a Monza da una sinergia nata dal territorio nel 2018

"Tutti in campo" che affronta l'inclusione delle fragilità nello sport. Da metà aprile 30 associazioni del territorio saranno in stretta relazione. «Stiamo anche attivando - sottolinea Giovanni Vergani - una im-

portante collaborazione con il Csi, Centro sportivo italiano».

Gli altri due tavoli sono "Sperimentarsi - Arte e cultura", che affronta la dimensione artistica e culturale nel lavoro di comunità e "Intrecci di cura", tavolo di lavoro sulle fragilità, sulle povertà educative e socio-economiche. Ogni tavolo ha un coordinatore e approfondisce la tematica specifica ma presuppone la possibilità di costruire sinergie e gruppi di lavoro territoriali connessi. Per le azioni in campo, i finanziamenti messi a disposizione dalla Fondazione Mb, dalla Diocesi di Milano, dai Fondi regionali del Bando "Sostegno alle attività di volontariato - Terzo Settore" e dal fondo TikiTaka restano fondamentali.

■ A.Mon.

Lavoratori sempre più precari E l'effetto Covid durerà a lungo

Solo logistica e sanità assumono, ma è il blocco dei licenziamenti a garantire la stabilità
Per la Cgil Monza Brianza è necessaria una regia pubblica che punti a salvare i settori strategici

MONZA
di **Martino Agostoni**

Tanto lavoro precario, flessibile e intermittente, fino anche a quello in nero; mentre i contratti "veri" sono sempre meno - e quelli che ci sono resistono perché c'è il blocco dei licenziamenti - mentre le occasioni di assunzione, già rare da anni, sono quasi del tutto sparite. In pratica, almeno finché durano le misure d'emergenza del Governo, il problema del mercato del lavoro in Brianza non è di quantità ma di qualità.

Ha fatto discutere l'ultimo notiziario statistico pubblicato a marzo sulla situazione occupazionale nella provincia Mb, uno studio con i dati Istat sul lavoro del 2020 che indica come, nonostante l'emergenza, il numero di lavoratori si sia mantenuto stabile e anzi, rispetto al 2019, sia pure calato il tasso di disoccupazione. Ma non sempre la statistica è specchio della realtà e la Cgil brianzola segnala come il mercato del lavoro dell'ulti-



Per il manifatturiero meccanico «pesanti segnali di arretramento e perdite di posti: - 1.800 addetti»

mo anno sia viziato dal blocco dei licenziamenti insieme alle circa 94 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate solo in Brianza. **«La crisi** economica e sociale generata dalla pandemia - spiega Giulio Fossati, segretario Cgil Monza e Brianza - avrà effetti negativi difficilmente superabili nel breve periodo». La situazione d'emergenza richiede,

secondo il sindacato, forti investimenti e una regia pubblica per sostenere i nostri settori strategici come il manifatturiero meccanico che «vede pesanti segnali di arretramento e perdite di posti: una contrazione di 1.800 addetti», dicono i dati di Cgil. Ci sono settori come la logistica che sono cresciuti (+11,4% e 1.300 posti di lavoro) o la sanità (+4,19% e circa 1.400

post) ma «lo scenario - prosegue Fossati - vede già una riduzione del numero di addetti tra ottobre e dicembre 2020 di 3.256 lavoratori». A cui si aggiunge una riduzione degli avviamenti di oltre 17mila unità. Il lavoro a tempo determinato nel 2020 ha avuto una contrazione di 8mila attivazioni rispetto al 2019, mentre il tempo indeterminato ha registrato 4mila avviamenti in meno. Cala anche l'apprendistato mentre aumentano forme di lavoro come i co.co.co a dimostrazione che «l'occupazione nel nostro territorio - prosegue il segretario Cgil - vira vigorosamente verso contratti precari, più corti e frequenti, con bassi salari, mostrando anche una minore propensione delle aziende a investire in formazione».

Secondo il sindaco Dario Allevi bisogna «proseguire con l'emersione del lavoro nero, in particolare nei servizi domestici», mentre è critica la situazione del cosiddetto lavoro somministrato con gli addetti (circa 1.700 attivazioni in meno su 13mila del 2020) che vengono sottoutilizzati, con chiamate per periodi ridotti che arrivano anche a essere inferiori a 10 giorni di lavoro in un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE ALISEI

Protocolli e infortuni La salute in azienda

MONZA

Salute e lavoro nell'emergenza sanitaria. È il tema del laboratorio di approfondimento sulla salute della Scuola di formazione politica dell'associazione Alisei previsto per martedì. L'appuntamento è organizzato dall'associazione Alisei in stretta collaborazione con la Cgil di Monza e Brianza. Il programma prevede l'introduzione al laboratorio a cura di Giorgio Garofalo, presidente di Alisei. A seguire Roberto Cecchetti, ex direttore dello Psal Ats Brianza e componente del comitato scientifico dello Sportello ambiente, salute e sicurezza della Cgil parlerà del protocollo anti-Covid nelle aziende. Ilaria Zappettini del patronato Inca Cgil relazionerà sui delicati temi del contagio nei luoghi di lavoro e del riconoscimento dell'infortunio. Infine il segretario Giulio Fossati stimolerà il dibattito tra i presenti. Appuntamento in videoconferenza dalle 16 alle 18.

L'ALLERTA
Il sindaco Allevi:
«Occorre proseguire con l'emersione dei rapporti in nero in particolare quelli dei servizi domestici»

Primo Piano

L'emergenza

Tutti in coda con il vento gelido

Al PalaDesio a mezzogiorno 150 over 80 in fila per il vaccino. E salta fuori qualche sedia

DESIO

di Alessandro Crisafulli

Prima lo sconcerto delle istituzioni per la decisione della Regione di chiudere il centro vaccinale, comunicata pochi giorni fa. Poi i disagi, le difficoltà e qualche polemica, ieri, da parte di coloro che si sono affollati all'esterno, in attesa del proprio turno. Succede al PalaDesio, dove centinaia di anziani over 80 che non erano ancora stati convocati si sono riversati verso la struttura di piazzale Azzurri d'Italia. Una situazione che ha creato problemi e critiche nonostante il gran lavoro degli uomini della Protezione civile, che hanno cercato di dare le informazioni, gestire gli afflussi e distanze di sicurezza.

«Non è facile nemmeno per noi anche perché le comunicazioni arrivano da un momento all'altro e bisogna organizzarsi - racconta una Tuta gialla in servizio - E sarà così fino a domenica». Il parcheggio di fronte ai cancelli è strapieno. Figli e accompagnatori cercano di portare gli anziani più vicini possibile. Dove c'è il primo filtro. Intanto alle 12 sono circa 150 le persone



L'attesa sul piazzale Azzurri d'Italia

che si accalcano fuori. Vengono portate alcune sedie. Ma a creare maggiore disagio è il vento gelido. «Non ci ammaliamo di Covid ma qui ci prendiamo una bella influenza», dicono alcuni anziani. Il PalaDesio aveva già funzionato bene anche come centro vaccinale proprio per l'influenza. «Siamo qui

da un'ora e non ci hanno ancora chiamati», lamenta la figlia di una signora anziana. «Siamo tutti sulla stessa barca», fa eco un altro. «Un'odissea», dice una donna uscendo dopo essere riuscita a far vaccinare la madre. Il centro dovrebbe funzionare ancora per circa un mese, fino a quando saranno vaccinati tutti coloro che sono «in coda».

Poi lo stop. Una decisione «incomprensibile e assurda», secondo il sindaco Roberto Corti: «Dal 15 marzo al 5 aprile sono passate 10.500 persone, una media di 480 al giorno, con punte di 600. Un centro che sta funzionando bene e risponde alle esigenze del territorio. Poi la strategia della Regione è improvvisamente cambiata e non si capisce il perché. Tantissime persone devono ancora essere vaccinate e devono poterlo fare in maniera comoda, vicina, raggiungibile». «Come mai non viene confermato uno degli hub più grandi della Lombardia?», fa eco l'assessore alle Politiche sociali Paolo Buonvicino. Perché lanciarsi nell'apertura di nuovi hub, che non sappiamo se funzioneranno, a discapito di altri che hanno già dimostrato di lavorare al meglio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Seregno

A 96 anni prima respinta poi costretta alla trasferta

«Mi ero prenotata tempo fa per la vaccinazione - racconta Giuseppina Dell'Orto, 96 anni, di Seregno - ma non avevo ricevuto risposta. L'altro giorno ho saputo che la Regione aveva autorizzato la vaccinazione degli over 80 senza prenotazione e con mio figlio ci siamo presentati a Carate che per noi è il centro vaccinale più vicino. Purtroppo mi è stato detto dall'Ats che invece non era possibile presentarsi senza prenotazione. Mi hanno invitato a compilare un form che prevedeva l'opzione di tre punti vaccinali: Carate, Desio e Vimercate. Peccato però che la scelta era obbligatoria: Vimercate. Non era possibile prenotare infatti negli altri due presidi».



Agrate

Il Covid si prende il parroco più amato

Don Mauro non ce l'ha fatta. Il Covid si porta via il parroco di Agrate. Ha lottato contro il virus per un mese, ma ieri a mezzogiorno i medici di Vimercate hanno dovuto arrendersi. Alla polmonite erano subentrati complicanze e il cuore del sacerdote, 72 anni, da 15 alla guida della parrocchia di Sant'Eusebio, non ha retto. La città sprofonda nel dolore. «Era un punto di riferimento per la comunità religiosa e per tutti - dice il sindaco Simone Sironi - Si è speso per mille progetti, sempre vicino a chi era in difficoltà. Amava i bambini, li considerava una gioia». Le vittime salgono così a 38.



Carate

Ancora buoni spesa Domande entro il 29

Arrivano altri buoni e carte prepagate. Le domande potranno essere inoltrate fino al 29 aprile. Altri 37.675 euro per l'erogazione a famiglie in difficoltà per l'effetto-Covid. Le risorse messe a disposizione dal Fondo di solidarietà alimentare tramite il decreto legge del Governo permetteranno di consegnare voucher da utilizzare nella grande distribuzione ma anche nei negozi locali, non solo per comprare alimentari ma anche per prodotti farmaceutici. I buoni spesa andranno consumati entro il 30 giugno.

Usmate

Meno disagi per i più fragili con il Gruppo volontari trasporti

La campagna per gli over 80 aumenta il ritmo e Usmate accompagna gli anziani soli alle sedi vaccinali in collaborazione con il Gruppo volontari trasporti. Il Comune ha messo in campo il servizio per evitare che i più fragili vivano altri disagi, oltre ai ritardi accumulati nell'immunizzazione. Per prenotarsi è sufficiente telefonare un giorno prima della puntata al numero 039-6757036, attivo da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30. «In questo modo vogliamo essere vicini ai più deboli», dice Greta Redaelli, assessore alla Persona.

Il primo giorno ad accesso libero

L'Asst assorbe l'urto dei "dimenticati"

VIMERCATE

di Barbara Calderola

«L'organizzazione ha tenuto». Asst Brianza assorbe l'urto degli ultraottantenni dimenticati da Aria. Ieri si sono presentati spontaneamente ai centri vaccinali per ricevere la prima dose su invito della Regione. Martedì sera, l'Azienda era corsa ai ripari chiedendo ai pazienti di prenotarsi ugualmente sul proprio sito «per evitare disagi a una categoria che abbiamo sempre fatto di tutto per tutelare. In tanti hanno usato la piattaforma - spiega Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario, uomo macchina della campagna - ma tanti altri sono arrivati alla spicciolata».

«Agende già piene e una valutazione dei nuovi volumi ci hanno già spinto a potenziare gli appuntamenti. Sabato faremo 610 punture, 300 sono già prenotate. Anche Carate farà gli straordinari, di solito nel weekend è chiuso, invece lo staff sarà operativo». Problemi logistici a parte, proprio a Carate per le iniezioni viene usato il piccolo centro prelievi, «i numeri raccontano il debutto». A Desio, su 180 vaccini disponibili 138 sono stati somministrati, in città 80 su 180. Numeri che proseguiranno



Tanti anziani sono arrivati alla spicciolata mentre altri hanno seguito il consiglio di registrarsi Intanto le rianimazioni restano sature

no anche all'autodromo, nel fine settimana, per gli altri vax-day straordinari decisi da Ats una settimana fa.

Anche Asst Brianza è impegnata a Monza. In via Cosma e Damiano erano stati predisposti nuovi banchetti per la registrazione con l'obiettivo di smaltire il flusso senza creare code. Ieri pomeriggio a Vimercate c'erano ancora 23 posti liberi. La campagna massiva prosegue a tempo pieno: a Vimercate dalle 10.30 alle 21, al PalaDesio dalle 10 alle 18.30 e a Carate dalle 10.30 alle 19. L'Azienda consiglia di prendere appuntamento su «Accoda», dalla home-

page del sito della stessa Asst. Intanto non si allenta la pressione sulle corsie. **Ieri i ricoverati** per Covid erano 329, dei quali 187 a Vimercate, 102 a Desio e 40 a Carate. La novità, primo timido segnale di discesa della curva, è che in due giorni soccorso su tre a metà pomeriggio non c'erano più pazienti in attesa di essere trasferiti in reparto dopo la diagnosi di polmonite: è la prima volta dopo dieci giorni. I gravissimi restano in 17, le rianimazioni sono sature, mentre in condizioni critiche sono in 55 e vengono aiutati a respirare con la mascherina o con il casco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA

Richiedenti asilo Protesta in strada: aspettiamo da anni il permesso

Una trentina di immigrati da anni ospitati a Camparada, piccolo comune del vimercate, in un ex convento delle suore di Maria Bambina, ieri mattina si sono messi in strada per raggiungere la prefettura di Monza. Una manifestazione educata, evitando interruzione del traffico, «urgente – dice uno di loro – per sollecitare l'intervento da parte delle autorità». Su di un lenzuolo si leggeva: «Abbiamo bisogno dei documenti»; su un cartellone «Quali sono i tuoi progetti per noi?». Questo l'amaro sfogo di chi da 5 anni dorme nella struttura di Camparada, dove accanto a chi cerca di sostenerli c'è anche chi mal li tollera. I manifestanti scortati dai carabinieri e dalla polizia locale dopo aver percorso il centro di Arcore e di Villasanta sono arrivati davanti alla prefettura di Monza. Fra i migranti c'è chi non ha nessuna opportunità di lavoro, altri che lavorano come riders, tutti con difficoltà di integrazione perché da 5 anni sono in attesa di documenti che regolarizzino la loro posizione.

Una delegazione è stata ricevuta in prefettura dove ha rappresentato i disagi legati ai tempi della procedura di trattazione per la protezione internazionale, oltre alle preoccupazioni legate alla durata del permesso di soggiorno. Dal canto suo la prefettura fa sapere che si «occupa esclusivamente dei profili connessi all'accoglienza dei migranti nelle more della definizione della procedura. I permessi di soggiorno, al momento della presentazione dell'istanza di protezione internazionale sono rilasciati dalla questura». Su questa vicenda è intervenuto il deputato leghista Max Capitanio che parla di «protesta assurda, che ha sfidato la zona rossa, con pretese irrispettose nei confronti dei cittadini italiani». (P.F.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE

Vaccini, 5mila over 80 negli hub «Numeri inattesi: coperto l'81%»

Prima tornata di dosi senza appuntamento: code e rinvii ai prossimi giorni

Convocati

Da ieri, raccogliendo l'invito della Regione, gli over 80 iscritti al portale di Aria ma ancora senza convocazione potevano presentarsi spontaneamente nei centri vaccinali per ricevere la dose anti-Covid

La prima giornata ha superato le aspettative, con 4.939 ultraottantenni presentatisi senza appuntamento. Di questi, l'81% è stato vaccinato. Agli altri è stato fissato l'appuntamento — informa il Welfare — entro l'11 aprile

Chi non rispondeva ai criteri d'età è stato invitato a prenotarsi tramite il portale di Poste. Che da ieri raccoglie le iscrizioni anche degli over 80

Che andasse tutto liscio era un azzardo anche solo pensarci, arrivati a questo punto. Nella prima (ufficiale) giornata di vaccinazione anche senza appuntamento per gli over 80 lombardi i grandi hub hanno tenuto, in generale le due linee — prenotati e auto-presentati, iscritti al portale ma privi di convocazione — hanno retto, al netto di code create e fatica degli operatori. In alcuni casi la convivenza tra le due ha generato caos, soprattutto nei centri più piccoli. Tutti, poi, gli anziani in fila non registrati alla campagna. A fine giornata la realtà supera le aspettative. La procedura senza convocazione avrebbe riguardato, diceva qualche giorno fa il responsabile della campagna Guido Bertolaso, «qualche centinaio di persone»: la Regione ieri ha totaliz-

zato 4.939 ultraottantenni giunti spontaneamente nei centri vaccinali.

L'81% di questi è stato vaccinato, al restante 19% è stato fissato un appuntamento entro l'11 aprile, informa il Welfare, mentre chi non rispondeva ai criteri d'età è stato invitato a prenotarsi sul portale di Poste. I grandi hub di Milano hanno fatto il tutto esaurito: tanti over 80 dell'hinterland vi sono arrivati perché il centro vaccinale più vicino a casa non aveva abbastanza dosi per i non prenotati. In to-

I fuori lista

A Voghera e Binasco molti anziani rispediti a casa per mancanza di farmaci. File al Besta

tale ieri negli hub dell'Ats Milano si sono presentati in 1.607, sono stati vaccinati in 812, di cui 474 prenotati; i non idonei erano 321. Il Niguarda ha raggiunto «senza difficoltà» gli 810 vaccinati, di cui 210 senza convocazione: «Abbiamo abbastanza vaccini e siamo organizzati per somministrare dosi a un ritmo ben maggiore rispetto a quello attuale di 700 al giorno», spiega la responsabile Simona Girolini. I cinque punti vaccinali del Gruppo San Donato, oltre ai 2.047 prenotati, hanno garantito il vaccino anche ai 151 fuori lista, nonostante la pressione. L'overbooking è stato di 82 over 80, sui 300 prenotati, all'ospedale militare di Baggio e di 8 su 200 al drive through di Trenno. Tra Fiera Milano e via Sforza il Policlinico ha vaccinato 51 auto-presentati. Al Fa-

tebenefratelli a fine mattinata erano già una cinquantina gli over 80 senza appuntamento inseriti negli slot, idem alla Fabbrica del Vapore. Al Pio Albergo Trivulzio solo al mattino sono stati vaccinati in 880 al posto di 624. E così nel resto della Regione: le autopresentazioni sono state 190 agli Spedali Civili di Brescia, 180 all'Asst Sette Laghi, 236 all'Asst Iariana, 110 in Franciacorta, 470 a Garda, 15 a Mantova, 120 in Fiera Bergamo, per citarne alcuni. Tutti vaccinati.

Non sono mancate le critiche, come gli over 80 giunti a Voghera e rispediti a casa per mancanza di dosi, nota il Pd, e così a Binasco. «Anziani o non convocati, oppure mandati allo sbaraglio nel caos più completo, con il personale sanitario a fare i salti mortali per

accudirne decine e decine di sciatori in fila fuori dagli hub dice la consigliere regionale dei Lombardi Civici Europei, Elisabetta Strada, rifere dosi alle lunghe code a Baggio e a Cernusco sul Naviglio. C de di anziani fuori anche Besta, dove però, chiarisce Regione, «tutti i 51 presentati, iscritti senza l'appuntamento, sono stati vaccinati». Un'altra ventina avevano appuntamento in altri hub ma sono presentati qui, mentre cinque-sei non avevano aderito alla campagna: gli stati detto che era disponibile il portale di Poste».

La giornata di ieri segnava infatti anche il passaggio da ore 12 per gli over 80 ancora non iscritti alla campagna (circa 50 mila) al portale di Poste. Che ieri sera, insieme a fragili e ai 75-79, raggiungeva un totale di 292.711 prenotazioni. Intanto il cortocircuito su AstraZeneca in Lombardia ha provocato «il 15-16% di mancate presentazioni», dice Carlo Signorelli, ordinario di Igiene e Sanità pubblica all'Università San Raffaele, membro del Cts regionale.

Stefania Chial
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa La lunga fila di anziani over 80 all'Ospedale vecchio di Monza: si tratta delle persone «dimenticate» nella precedente fase della campagna vaccinale. L'attesa ha causato diversi disagi (Radaelli)

Tra gli anziani

di Rosella Radaelli

Biglietti come al market e «dirottamenti» all'ultimo A Monza un giorno di caos

MONZA Ci sono anziani in carrozzina spinti dai figli, altri che arrivano appoggiandosi alle stampelle. Gli agenti della polizia locale gestiscono il via vai di auto che arrivano in via Solferino, accostano davanti all'ingresso dell'ospedale Umberto I, l'ospedale «vecchio» di Monza, che ieri mattina è stato preso letteralmente d'assalto da decine di over 80, il piccolo esercito dei «dimenticati», quelli che, pur avendo fatto regolare prenotazione a metà febbraio, non hanno ricevuto un appuntamento. L'invito a presentarsi senza prenotazione ha generato, come era prevedibile, il caos.

Alle 9,30 la pensilina dove si è già formata una coda di

l'ombra, fa freddo, e non è stata prevista nessuna sala d'attesa all'interno. Si rimedia in fretta e furia pulendo il vecchio padiglione Radaelli che ospitava fino a qualche anno fa i corsi dell'Università Bicocca in Scienze dell'organizzazione. Organizzazione che evidentemente qui manca: il responsabile della Protezione Civile, Mario Stevanin, fa quello che può, invita a mantenere le distanze, poi passa con un rotolo di numeri, stile reparto gastronomia al supermercato. «E così che ci si prende cura dei nostri anziani? — sbotta Cristina Ronchi che accompagna la mamma Cesira, invalida al 100% — con queste correnti d'aria rischia-

tensione perché in fila ci sono persone che hanno ricevuto regolare appuntamento che si sono ritrovati nella giornata «ad accesso libero». «È una vergogna — spiega Luciano Cichello che accompagna il papà Giacomo, malato di Alzheimer — noi avevamo regolare appuntamento per le io e ci troviamo nella stessa fila di chi è stato invitato a presentarsi senza appuntamento. Come si fa a gestire così mala-

mente le vaccinazioni per le categorie più deboli». In coda si raccolgono storie paradossali come quella di Evelina Nossa che accompagna il marito Giuseppe Cicerale, 94 anni in carrozzina: «Abbiamo fatto quattro volte la prenotazione, non abbiamo mai ricevuto un appuntamento. Ieri finalmente sono riuscita a parlare con un operatore che mi ha detto che nel data base della Regione mio marito non esiste, sono rimasta senza parole». «Temevo una situazione del genere — ammette Stevanin — per questo è stato deciso di riaprire anche il centro vaccinale all'Autodromo. Stiamo cercando di dirottare anche lì le persone». Una sol-

Il piano

● Ieri si sono aperte le vaccinazioni senza prenotazione per gli anziani over 80 che non erano stati chiamati dalla Regione

● In mattinata si sono verificati rallentamenti: molte persone si sono trovate in coda

arrivata qui — spiega Alida Montrasio, 80 anni che attende il suo turno al sole su una sedia nell'erba incolta — e adesso mi dicono di andare in Autodromo? Io non mi muovo, rischio di trovare coda anche lì». In programma per la giornata ci sono 600 dosi con tre linee vaccinali all'ospedale vecchio e due linee al padiglione ex museo in Autodromo. Si prosegue oggi e domani, sempre dalle 9,30 alle 15 sia all'ospedale Vecchio che in autodromo e poi nel fine settimana solo a bordo pista per il rush finale. L'obiettivo è chiudere la campagna degli Over 80 entro il fine settimana. «Per i prossimi due giorni — fa sapere in una nota Mario Alparone, direttore generale della Asst — abbiamo ricevuto una lista da parte di Ats Brianza di over 80 non vaccinati del territorio coperto dalla Asst Monza che riceveranno la prenotazione e che canalizzeremo sull'Autodromo, per avere accessi più distribuiti. A fine mattinata la situa-

Al vertice



● Mario Alparone è direttore generale dell'Asst Monza

● Ieri per migliorare la gestione dei vaccini ha fatto riaprire l'hub